



Manifestazione di armeni a Mosca per il Nagorno Karabakh

Jaroslavl in piazza «Quei delegati sono da cambiare»

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO BERGI

MOSCA. Era ancora alto il sole a Jaroslavl mercoledì pomeriggio. Faceva caldo. Ma non erano bagnanti tutti quelli che stavano avviandosi verso il lungofiume. Vicino al monumento al poeta Nekrasov c'era già una folla di cinquemila persone, rumorose, elettrizzate da un avvenimento assolutamente inedito. Pochi minuti alle sedici e stava per avere inizio il primo comizio pubblico nella storia della città. Comizio pubblico e autorizzato. Comizio di «rivolta», ma pacifica e organizzata, contro i metodi usati dal partito locale nell'elezione di fine mese. Quasi una sollevazione contro la delega a Florod Loscenkov, già primo segretario regionale, ora presidente di un comitato nazionale, membro del Cc, brezneviano di ferro, accusato apertamente d'avere riportato le altre cose, l'agricoltura agli anni dello zarismo.

Jaroslavl è indignata, ribelle. I giornali, e tra i tanti le *Izvestija*, raccontano questa giornata memorabile. Tutto era cominciato dalla lettura del *Sovremnij Rabocij* (L'operaio del Nord, il foglio locale) che pubblicava l'elenco dei delegati. Chi li aveva designati? Quando era avvenuta l'elezione? E dov'era finita la elezione? E poi, proprio quel Loscenkov dovrà rappresentarci a Mosca? Dapprima stupore. Subito dopo rabbia. La città è in subbuglio, si muovono i giovani che danno vita ad un «gruppo d'iniziativa», si raccolgono firme, si scrivono lettere alla sede del partito, in piazza dei Soviet, e ai giornali. Senz'altro. Ma sulla *Pravda* il 2 giugno la bibliotecaria Maligina è disperata: «Povera, dolente Jaroslavl...». È come un segnale. Che si diffonde in un lampo nella città (seicentomila abitanti, carente di alloggi, ospedali, fortemente inquinata, rivelano i giornali).

Lunedì scorso Jaroslavl si sveglia con i tumulti e i palli della luce tappezzati di manifesti vergati a mano: «Cittadini, partecipate al comizio in favore della perestrojka». Ad affiggerli, una trentina di giovani del gruppo d'iniziativa che si era preoccupato di ottenere anche il permesso per il comizio. Nessuna obiezione, il partito aveva detto sì. E così ecco la folla che gli applaude, eccitata, prima dell'inizio. I poliziotti cedono i loro megafoni, e poi anche i microfoni. Si aprono gli striscioni con le parole d'ordine: perestrojka,

Per l'annessione all'Armenia
La «Pravda» parla di decine di migliaia di persone che scendono in piazza

Il Nagorno-Karabakh non cede Sciopero totale da 3 settimane

La «Pravda» rivela: il Nagorno-Karabakh è in sciopero generale totale da tre settimane. Ogni giorno «decine di migliaia di persone» scendono in piazza per rivendicare l'annessione all'Armenia. Scontri tra armeni e azerbaigiani si sono verificati nelle scorse settimane nella regione autonoma. Manifestazioni anche a Erevan, «il partito non controlla la situazione», scrive la «Pravda».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Da tre settimane il Nagorno-Karabakh è in sciopero generale. Ogni giorno «decine di migliaia di persone» manifestano per le vie centrali con slogan che hanno un unico denominatore comune: «Continuare fino alla vittoria». E di notte i «gruppi di autodifesa» armeni pattugliano le vie della capitale della regione e di tutti i centri minori. «La tensione non decresce», mentre il giornale dà notizia di uno scontro tra armeni e azerbaigiani, avvenuto il 14-15 maggio, a seguito del quale si è verificata una contromanifestazione azerbaigiana nella cittadina di Shusha, con la «categorica richiesta» di mantenere il Nagorno-Karabakh sotto giurisdizione azerbaigiana. Sempre l'organo del Pcus riferisce che analoghe manifestazioni si sono svolte a Baku, mentre ammette che la manifestazione del primo maggio a Stepanakert «si è di fatto trasformata in un meeting di massa per l'unificazione all'Armenia». Lo sciopero generale ha preso avvio il 23 maggio, mentre gli organi del partito non controllano la situazione.

nonostante sia stato sciolto con un «ukaz» del presidium del Soviet supremo azerbaigiano, «continua a funzionare, fomentando gli orientamenti nazionalistici». Altra frase che manda in bestia gli armeni, non solo quelli del Nagorno-Karabakh, i quali negano che il loro movimento abbia caratteristiche «nazionalistiche». Ieri frattanto - secondo nostre informazioni telefoniche da Erevan - il «Kommunist», organo del partito armeno, ha scritto che il Presidium del Soviet Supremo armeno ha deciso di inscrivere all'ordine del giorno della sua prossima riunione - il 15 giugno - la questione delle rivendicazioni del Nagorno-Karabakh. Di fatto è l'accettazione della richiesta principale di una piattaforma che diverse manifestazioni di massa a Erevan avevano avanzato, tra la fine di maggio e i primi di giugno. Il che non significa che la richiesta venga accolta, ma appare come un

gesto volto a smorzare le tensioni. Nonostante le manifestazioni pubbliche siano tutt'ora vietate a Erevan, la polizia ha evitato di intervenire con la forza per disperderle. Non è stata impedita neppure la protesta (sciopero della fame collettivo, nella piazza del teatro dell'Opera) che un gruppo di otto persone ha messo in atto dal 4 giugno. Da martedì si è aggiunto ai digiunatori anche un «eroe del lavoro socialista», Managian, assai noto in Armenia per i suoi ripetuti exploit stakanovisti. Altorno agli scioperanti è un continuo afflusso di visitatori che esprimono solidarietà. Un gruppo di deputati del Soviet supremo armeno avrebbe anch'esso espresso sostegno alle richieste del movimento, tra le quali vi è quella di dare pubblicità totale ai lavori del Soviet supremo, trammettendo per televisione tutti gli interventi, in modo da poter controllare il comportamento che i deputati terranno nella riunione.

Mosca, Casaroli sul palcoscenico

Parlando dal palcoscenico del Teatro Bolscoj, illuminato come nelle grandi occasioni, il cardinale Casaroli ha detto di «sperare che un nuovo soffio animerà l'insieme delle relazioni dello Stato sovietico con la religione in generale». Il discorso del segretario di Stato, molto applaudito, è stato riportato ampiamente dalla Tass. Un buon auspicio per i colloqui che avrà con Gromiko, Kharcev e Gorbaciov.

DAL NOSTRO INVIATO
ALCESTE SANIATI

MOSCA. Il teatro Bolscoj, considerato uno dei grandi santuari della musica classica, ha ospitato ieri, per la prima volta nella sua storia, la grande manifestazione pubblica del millennio della Rus' di Kiev che ha fatto registrare un incontro interreligioso mondiale e, al tempo stesso, ha dato il senso della rinnovata collaborazione tra la Chiesa ortodossa e lo Stato sovietico nel segno della perestrojka. Quando si è aperto lentamente il sipario, sul quale dominava la figura di Lenin ed uno spartito musicale, è apparso il patriarca Pimen seduto su una poltrona rossa con alla sua sinistra alcuni metropoliti e alla sua destra, in ordine, il ministro per gli Affari dei culti Kharcev, il primo vice-primo ministro Talisin, la signora Rajsja Gorbaciova, il vice-presidente del Presidium Demichev, il metropolita Filarete di Minsk. Nella seconda fila, tra gli alti prelati, è stato posto anche il cardinale Casaroli, e nella terza e quarta, altri esponenti di primo piano di religioni cristiane e non cristiane.



La moglie di Gorbaciov durante le celebrazioni al teatro Bolscoj

zione sulla libertà di coscienza. Partendo proprio dalle dichiarazioni di Gorbaciov, con molta misura, ha detto che esse «hanno un rilievo che va al di là della Chiesa ortodossa russa - con la quale non possiamo che rallegrarci - perché fanno sperare che un nuovo soffio animerà l'insieme delle relazioni dello Stato sovietico con la religione in generale». Il cardinale Casaroli ha detto, inoltre, che «è motivo di soddisfazione e di fiducia per l'avvenire che, con le celebrazioni del millennio del battesimo della Rus' di Kiev, il posto ed il ruolo della Chiesa nella società fondata dalla Rivoluzione d'Ottobre del 1917, abbiano ricevuto un riconoscimento pubblico e positivo». L'inviato di Giovanni Paolo II

ha fatto, perciò, voti affinché «grazie alle nuove prospettive che si sono aperte, la Chiesa ortodossa russa e le altre comunità religiose dell'Urss, fra cui quelle che sono in piena comunione con Roma, siano messe in condizione, non soltanto di svolgere la loro attività spirituale, ma anche di dare una collaborazione sempre più efficace, alla maniera propria, allo sviluppo della grande società sovietica nel campo della cultura, della vita morale e di un'armoniosa convivialità». Il segretario di Stato vaticano ha concluso rilevando che anche avvenimenti come quelli in corso a Mosca contribuiscono alla creazione di «una pace vera e solida nel mondo a cui i popoli e gli uomini di buona volontà aspirano».

Ieri sera la televisione, che in questi giorni ha dato con un crescendo continuo le notizie sul millennio, ha trasmesso per oltre un'ora in diretta il concerto di musiche sacre tenutosi al Bolscoj per gli ospiti, tra cui la famosa Liturgia del quarto secolo di Rakomirnov. La «Pravda» ha dedicato ieri un ampio servizio al Conclio conclusosi a Zagorsk con il titolo «Il suono delle campane». Siamane Gromiko, come presidente del Presidium, riceve al Cremlino le delegazioni religiose partecipanti al millenario ed avrà uno scambio di idee con Casaroli. L'incontro con Gorbaciov dovrebbe aver luogo lunedì ma ancora nulla è stato confermato ufficialmente. Il primo incontro di lavoro fra la delegazione vaticana guidata da Casaroli e quella sovietica presieduta dal ministro Kharcev avrà invece luogo domani.

Siniora e Shentow ricevuti dalla lotti



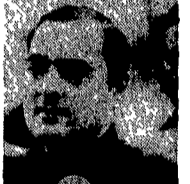
Hanna Siniora (nella foto), il direttore del quotidiano di lingua araba di Gerusalemme «Al Fajr» e Victor Shentow, più volte ministro e deputato socialista alla Knesset israeliana, sono stati ricevuti ieri a Montecitorio dal presidente della Camera dei deputati Nilde Iotti. Siniora e Shentow - che erano accompagnati dal senatore Luigi Anderlini - sono stati premiati giovedì scorso con le colombe d'oro per la pace dell'Archivio-disarmo presieduto da Pertini. Nei congratularsi con loro la lotti ha espresso l'auspicio di una soluzione politica giusta della questione palestinese.

Slovenia Una petizione per i giornalisti arrestati

dicati troppo critici nei confronti dell'esercito. La vicenda ha sollevato inuocate polemiche: il quotidiano sloveno «Delo» ha scritto che più di 7000 persone hanno firmato una petizione per il rilascio dei due incriminati e che è iniziata una raccolta di denaro in favore delle loro famiglie.

Monta le tensioni in Slovenia dopo l'arresto di due giornalisti, Janez Jansa e David Tasic, finiti in carcere per aver dato per primi la notizia di un progetto di golpe nella repubblica e per aver scritto articoli giuridici. Un gruppo di otto persone ha messo in atto dal 4 giugno. Da martedì si è aggiunto ai digiunatori anche un «eroe del lavoro socialista», Managian, assai noto in Armenia per i suoi ripetuti exploit stakanovisti. Altorno agli scioperanti è un continuo afflusso di visitatori che esprimono solidarietà. Un gruppo di deputati del Soviet supremo armeno avrebbe anch'esso espresso sostegno alle richieste del movimento, tra le quali vi è quella di dare pubblicità totale ai lavori del Soviet supremo, trammettendo per televisione tutti gli interventi, in modo da poter controllare il comportamento che i deputati terranno nella riunione.

Gandhi in visita in Ungheria



Il primo ministro indiano Rajiv Gandhi (nella foto) è da ieri in Ungheria per una «visita ufficiale e di amicizia». Invitato dal presidente del partito comunista Janos Kadar e dal segretario generale del partito socialista dei lavoratori, Karoly Gorsz, il premier è stato accolto ieri al suo arrivo a Budapest con una solenne cerimonia nella piazza del Parlamento. Durante la manifestazione, a cui hanno preso parte numerose personalità del governo, Gandhi è stato salutato con gli onori militari.

Londra perde la causa contro i pensionati

Quattro pensionati inglesi hanno vinto ieri la prima battaglia in una «guerra di contribuiti» che potrebbe costare al governo 80 milioni di sterline (circa 200 miliardi di lire) l'anno. Un tribunale civile della cittadina di Birkhead ha deciso che il ministro della Previdenza civile, John Moore, è andato oltre i suoi poteri quando a 400mila pensionati è stato tolto un contributo settimanale per la casa di 12 sterline. Per pronunciarsi ai giudici sono stati sufficienti solo venti minuti di «camera di consiglio». La sentenza non è definitiva. Il ministro della Sanità infatti può ricorrere in appello e ribaltare la situazione. Ma tanto è bastato a far esultare i quattro pensionati, Doris Wolf, Sarah Broadfield, William McLoughlin e John Percival, usciti per ora vittoriosi dalla vertenza.

Unione Sovietica Distrutta da un incendio fabbrica a Saransk

Un mozzicone di sigaretta, gettato in un magazzino su un cumulo di immondizia, ha provocato un incendio e ha innescato una serie incredibile di esplosioni in un deposito di una fabbrica di Saransk a circa quattrocento chilometri da Mosca. Secondo la Tass le fiamme hanno invaso un magazzino che conteneva sostanze altamente infiammabili permettendo al fuoco di propagarsi ad alcune cataste di legna. Molte persone sono rimaste ferite dai detriti scagliati in aria dalle esplosioni.

Eseguita condanna a morte negli Usa

Un uomo di 37 anni colpevole d'aver sevizato ed ucciso cinque ragazzi (di età compresa tra i quattro e i 13 anni), è stato giustiziato nell'Utah (Usa) con un'iniezione letale. In una dichiarazione scritta, Arthur Gary Bishop ha detto di «meritare di morire» perché «mi sono lasciato abbindolare da satana e, di conseguenza, la mia vita è stata caratterizzata da azioni perverse, depravate e malfelice». Bishop, che confessò nel 1983 d'aver violentato, sevizato ed ucciso i cinque ragazzi, aveva chiesto nel febbraio scorso ai suoi avvocati difensori di sospendere tutti i ricorsi contro la condanna a morte. Quella di Bishop è stata la 95esima esecuzione compiuta negli Stati Uniti da quando, nel 1976, la Corte suprema ha ripristinato la pena capitale.

VIRGINIA LORI

kritik

Dai Concessionari Moto Guzzi un'offerta di lusso che non puoi rifiutare.



Diventa sempre più difficile rinunciare al lusso di una Moto Guzzi. Soprattutto con la nuova offerta che i concessionari hanno deciso di proporvi. Un'ampia scelta di modelli capace di soddisfare ogni vostro desiderio di libertà: dalla potenza delle stradali, alla versatilità delle enduro, al fascino delle custom. L'affidabilità

e la sicurezza sono sempre le stesse, garantite dal marchio Moto Guzzi, quello che cambia veramente è il prezzo: una grande opportunità per calcolare un sogno. Vieni dai concessionari, la tua nuova Guzzi ti aspetta. Cerca sulle pagine gialle: Moto Guzzi è in ogni città. I Prezzi indicati sono chiavi in mano.

- V35 CUSTOM • 3.400.000
- V35 TT • 3.100.000
- V35 TT • 4.550.000
- V35 CUSTOM • 4.800.000
- V35 IMOLA II • 5.200.000

- V35 GT • 5.000.000
- V35 NTX • 5.600.000
- V75 • 6.500.000
- V35 LEPIDA • 5.800.000
- V35 LEPIDA • 5.990.000